

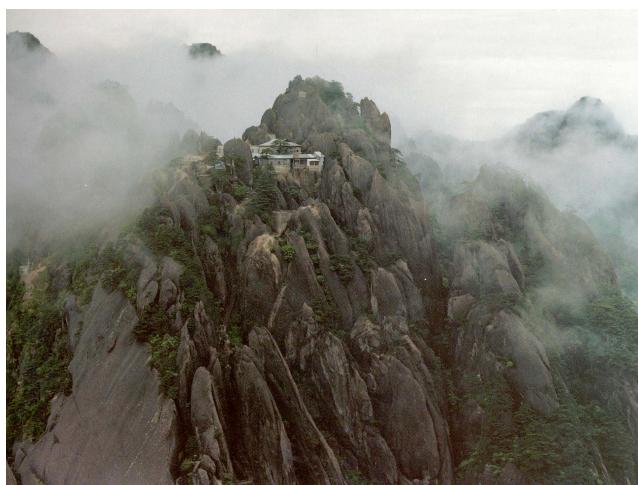


HUANGSHAN, LA MONTAGNA GIALLA

Una leggenda cinese

A cura di Ivana Gaio Barioli

Viveva nei tempi antichi un grande pittore, Pei Du. Ancora bambino, all'età di dieci anni aveva imparato tutto ciò che poteva da tutti i grandi maestri della Cina. Andò a dipingere per l'intero Paese.



Padiglione del Dio della Saggezza al picco dello schermo di Giada (Bai Juji dinastia T'ang)

Ebbene, a quei tempi la Cina era pianeggiante, ma Pei Du dipinse mitiche montagne, rocce appuntite e dirupi, pini, turbinose foschie, un uccello qua e là, talvolta un essere solitario, oppure un ponte o una casupola isolati su una montagna, un'assorta solitudine. Erano cose che aveva visto soltanto nella sua immaginazione e nei suoi sogni.

Ricercava la perfezione in ogni pennellata, mentre continuava giorno dopo giorno, anno dopo anno, a ridipingere ciascun elemento dei suoi paesaggi.

Molta gente si accalcava per vedere di sfuggita le sue opere un attimo prima che fossero finite perché, una volta completate, egli aveva l'abitudine di distruggerle la mattina seguente, considerandole troppo imperfette per essere conservate. Pei Du continuò a dipingere finché fu vecchio.



Quando ebbe novant'anni, la sua opera attirò l'attenzione del dio della bellezza, Huangshu, che una notte gli apparve in sogno. Il dio gli disse che avrebbe avuto il tempo di portare a termine solo un altro quadro prima di morire e che questo quadro doveva essere perfetto. Pei Du trascorse i dieci anni successivi lavorando ogni giorno a quell'unico dipinto.

Lo terminò, finalmente, il giorno prima del suo centesimo compleanno.



Alba a Huangshan: "la scimmia trasognata contempla il mare di nubi".

Quella notte il dio della bellezza gli apparve ancora in sogno: *"Ci sei riuscito, Pei Du, domani dipingerai con noi in cielo"*.

La mattina dopo, prima dell'alba, Pei Du si alzò e si sedette in silenzio davanti al quadro. Migliaia di persone si erano già radunate aspettando che passasse la notte per vedere il dipinto terminato. Ma nella notte si era alzata la nebbia, così nessuno poté vederlo.

Quando finalmente cominciò a schiarire, il gigantesco dipinto apparve pezzo per pezzo.



Tutti rimasero senza fiato. Molti piangono. Bellezza pura sommerso tutti i presenti.

Non c'era dubbio che il quadro fosse perfetto.

Gli occhi di Pei Du si velarono di lacrime.

Era la più bella opera d'arte che fosse mai stata creata. Quando il giorno finì e calarono le tenebre, Huangshu, comparendo sotto forma di una nebbiolina bianca, dissolse il dipinto, tramutandolo in realtà.

Emersero settantadue vette, con corsi d'acqua, foreste, cascate, sorgenti calde, sentieri, ponti. Un tempio sorgeva in primo piano, una cima a forma di loto sulla sommità di un monte.

Quando la gente si riebbe dall'emozione, guardò Pei Du. I suoi occhi erano chiusi. C'era un sorriso sul suo volto. Era morto.

Ma il suo dipinto era perfetto ed è ora un luogo chiamato Huangshan, la montagna Gialla.

(Pat Fok, *Cina, bellezza silenziosa*; Rizzoli '87)